

Si allarga l'indagine per i 500 mila mutuatati inesistenti I medici accusati si difendono e denunciano l'assessore

Ieri sono stati emessi altri 36 mandati di comparizione - L'inchiesta sarà estesa anche agli amministratori sanitari della Regione e alle USL - Dichiarazioni di tutte le associazioni in difesa della categoria

I medici si difendono e passano al contrattacco. La federazione dei medici generici (FMG) ha denunciato ieri l'assessore regionale alla Sanità Pietro Santarelli per omissione d'atti d'ufficio. La prima reazione all'indagine che colpisce 440 sanitari nel Lazio per essersi fatti pagare per 500 mila mutuatati inesistenti è venuta dalla categoria. In sostanza i medici hanno ribaltato le accuse addobbandole tutte le colpe dello scandalo alla Regione.



Saranno tutti ascoltati dal sostituto procuratore Azzolina entro la settimana prossima dal 7 al 13 dicembre i primi venti medici che hanno già ricevuto l'ordine di comparizione per l'indagine sui «mutuatati fantasma». Altri 36 ordini di comparizione sono stati emessi ieri ma si parla di diverse centinaia che dovranno essere inviati nei prossimi giorni. I reali ipotizzati medici sotto inchiesta sono di falso e truffa ai danni della Regione Lazio.

Non esistono le condizioni per portare avanti questa indagine — ha detto il segretario regionale della FMG Biondi —. L'assessore Pietro Santarelli, ha consegnato al magistrato un tabulato con i nomi degli assistiti, «sporcio». L'elenco non corrisponde alla realtà perché si basa su dati che risalgono dalla fine del 1980 e da allora non sono stati più aggiornati. Nonostante le nostre ripetute richieste. La responsabilità di questa inadempienza è della giunta regionale — tanto che è stata lei stessa a chiedere di effettuare i pagamenti in base ad una nostra autodenuciatura mensile sul numero degli assistiti.

Non esistono le condizioni per portare avanti questa indagine — ha detto il segretario regionale della FMG Biondi —. L'assessore Pietro Santarelli, ha consegnato al magistrato un tabulato con i nomi degli assistiti, «sporcio». L'elenco non corrisponde alla realtà perché si basa su dati che risalgono dalla fine del 1980 e da allora non sono stati più aggiornati. Nonostante le nostre ripetute richieste. La responsabilità di questa inadempienza è della giunta regionale — tanto che è stata lei stessa a chiedere di effettuare i pagamenti in base ad una nostra autodenuciatura mensile sul numero degli assistiti.

Nonostante le proteste immediate di tutte le associazioni mediche «non è affatto escluso» — ha detto il commissario Gianni Carnevale — che alcuni di loro finiscano in prigione. Nell'inchiesta condotta su alcune USL campione sono state rilevate delle irregolarità in cui i medici hanno persino mille mutuatati in eccedenza rispetto al tetto massimo stabilito per legge. Ed anche se come loro sostengono non sono tenuti ad aggiornare l'elenco dei mutuatati abbiamo fatto dei riscontri con dei pazienti che avevano dichiarato ai medici il loro trasferimento. Perché allora continuavano a mandare «altro conto» alla Regione anche per loro?

I medici hanno anche mostrato il modulo con cui ogni mese chiedono alla Regione il saldo. Nel foglio c'è scritto che la somma richiesta dovrà essere in parte rimborsata non appena, giunto dalla Regione l'elenco effettivo dei pazienti in cura si saranno eliminati i mutuatati fantasma. Ma il foglio aggiornato dalla Regione non arriva ancora. «Tra l'altro — è stato precisato — noi ci siamo limitati a segnalare solo il numero degli assistiti e la vecchia lista di provenienza, ma non i nomi. E quindi impossibile che possa essere contestato il modo di avere manipolato i nomi dei mutuatati o di non aver cancellato quelli di persone decedute o trasferite in altre città. I mutuatati fantasma non sono aggiunti perché la Regione non ci comunica le variazioni.

Nonostante le proteste immediate di tutte le associazioni mediche «non è affatto escluso» — ha detto il commissario Gianni Carnevale — che alcuni di loro finiscano in prigione. Nell'inchiesta condotta su alcune USL campione sono state rilevate delle irregolarità in cui i medici hanno persino mille mutuatati in eccedenza rispetto al tetto massimo stabilito per legge. Ed anche se come loro sostengono non sono tenuti ad aggiornare l'elenco dei mutuatati abbiamo fatto dei riscontri con dei pazienti che avevano dichiarato ai medici il loro trasferimento. Perché allora continuavano a mandare «altro conto» alla Regione anche per loro?

Nonostante le proteste immediate di tutte le associazioni mediche «non è affatto escluso» — ha detto il commissario Gianni Carnevale — che alcuni di loro finiscano in prigione. Nell'inchiesta condotta su alcune USL campione sono state rilevate delle irregolarità in cui i medici hanno persino mille mutuatati in eccedenza rispetto al tetto massimo stabilito per legge. Ed anche se come loro sostengono non sono tenuti ad aggiornare l'elenco dei mutuatati abbiamo fatto dei riscontri con dei pazienti che avevano dichiarato ai medici il loro trasferimento. Perché allora continuavano a mandare «altro conto» alla Regione anche per loro?

«Ma per il governo Roma esiste?»

Un duro atto di accusa contro il governo, colpevole di disinteressarsi degli enormi problemi di «Roma capitale», viene da un esponente socialista della giunta comunale. L'assessore al piano regolatore Vincenzo Pietrini. Un atto di accusa, ma anche un invito pressante, sempre al governo, perché si assuma fino in fondo le sue responsabilità.

Un uomo di 43 anni Giovanni Fanti è stato arrestato dai carabinieri di Sabaudia con l'accusa di aver violentato per un anno di seguito una ragazzina di 14 anni. R. C. (queste le iniziali della giovane) ha tenuto a lungo segreto la sua allucinante vicenda e solo pochi giorni fa ha trovato il coraggio di raccontare tutto ai suoi genitori. Questi si sono rivolti subito ai carabinieri per la denuncia, ma prima di finire in prigione Giovanni Fanti ha avuto il tempo di vendicarsi.

Contraddittoria testimonianza di Paolo Bianchi



Antonio Leandri con la fidanzata

Un pentito: «Leandri non venne ucciso per errore»

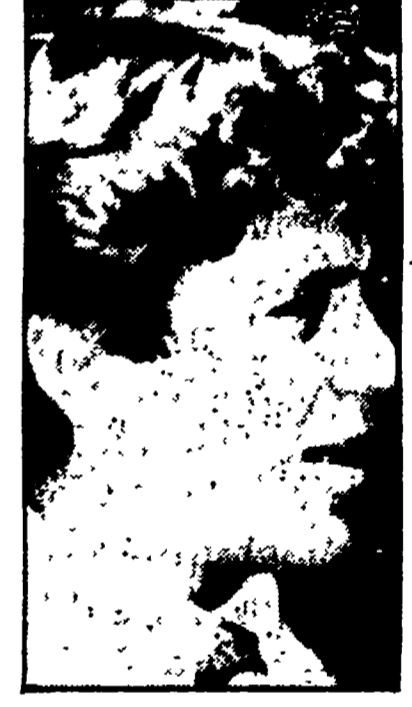
Secondo il testimone, il giovane conosceva uno dei suoi killer e lo stesso avvocato scambiato per lui

È probabilmente uno dei casi più misteriosi e controversi di quest'ultimo anno di piombo. L'assassinio di Antonio Leandri, giovane operaio della «Contraves», ammazzato da un commando di fascisti in piazza Dalmazia, è diventato ormai un «caso» sia per la giustizia, che per la stessa destra eversiva. Fu davvero ucciso per errore, al posto dell'avvocato Arcangelo? Oppure era proprio lui la vittima prescelta dal «commando» nero? Intorno a questo interrogativo sta ruotando da molte settimane il più importante dei processi contro la destra. E intorno a questo episodio di tre anni fa si sta ricomponendo il quadro della strategia eversiva dei primi anni '70 fino ad oggi. Non a caso, dietro la gabbia degli imputati, siedono «ideologi» e «manovali», personaggi di spicco del pericolo Ordine nuovo.

Al margine del processo, comunque, c'è da segnalare un lungo documento di «associazione» alla lotta armata e della politica della destra eversiva consegnato da Paolo Bianchi alla corte. «Il terrorismo non paga — scrive — né a destra né a sinistra. Non servono tutti quei morti. Aggiunge poi che lo spontaneismo armato non rientra nella cultura di destra, è una prerogativa della sinistra. E per questo non capisco nemmeno il tentativo dei miei ex camerati di cercare un aggancio con il terrorismo rosso. «Mi dispiace di aver fatto arrestare anche delle persone che non si sono macchiate di delitti. Ma l'ho fatto anche per il loro bene. Mi rivolgo anche alle madri dei giovani di destra e sinistra che sono morti non per un ideale, ma per colpa di tolli disegnatrici politici. Io non sono dello Stato, ma di chi li ha mandati a morire per fini politiche».

Processo all'agente che uccise Giaquinto

Si apre oggi il processo per la morte di Alberto Giaquinto, il giovanissimo estremista di destra ucciso da un agente di polizia durante una manifestazione organizzata dal Fuan a Centocelle il 10 gennaio 1979. Quel poliziotto è ora sul banco degli imputati dopo il rinvio a giudizio del giudice Ettore Torri, sulla base di alcune perizie tecniche balistiche. In pratica, l'agente dovrà rispondere di un eccesso colposo di legittima difesa. L'imputato, da parte sua, ha sempre sostenuto di aver agito per timore che Giaquinto potesse colpirla con la sua pistola. Un caso molto controverso, dunque, che riporta davanti alla magistratura le annose polemiche sull'uso delle armi da parte delle forze dell'ordine.



NELLA FOTO: Alberto Giaquinto

Un pensionato muore solo in casa. Se ne accorgono dopo molti giorni

Il triste «giallo» della mano staccata

Francesco Barcellona, 62 anni, venne trovato cadavere dai vicini - La polizia mortuaria lo trasportò in obitorio - Ma dal cadavere decomposto si era staccato un arto, scoperto ieri mattina in strada, sopra un divano - Per molte ore si è pensato ad un delitto

Il macabro «giallo» comincia ieri mattina. Una mano in avanzato stato di decomposizione, «presumibilmente di giovane donna» dicono i periti viene trovata vicino ad un cassetton dell'immondizia, in via Achille Grandi, all'incrocio con via Giolitti, sopra un vecchio divano. La polizia, subito avvisata, avvia le ricerche. Si avanzano le ipotesi più svariate. La vittima di un omicidio? Lo squallido scherzo di un pazzo? O addirittura un delitto della malavita? Per tutta la giornata le indagini girano ovviamente a vuoto. Poi la sorpresa. Ai cronisti che si recano sul posto, gli inquilini dello stabile raccontano la storia di quel povero vecchio uomo. Ne viene fuori una vicenda incredibile. Eccola.

Poco meno di un mese fa, al secondo piano dello stabile di via Achille Grandi numero 12, muore da solo, senza nemmeno un familiare o un amico ad assisterlo, il signor Francesco Barcellona, pensionato di 62 anni da tempo sofferente di cuore. Come spesso avviene in questi casi, nessuno se ne accorge. Tranne i vicini, che non lo vedono uscire di casa da giorni e giorni. Venerdì scorso, uno degli inquilini, insospettito, avverte gli altri, e si decide di aprire l'appartamento. Il corpo di Francesco Barcellona, ormai quasi decomposto, giaceva sul vecchio divano del salotto. Viene chiamata la polizia mortuaria, che provvede a trasportare l'uomo all'obitorio.

Violentata per un anno ragazzina di 14 anni

Un uomo di 43 anni Giovanni Fanti è stato arrestato dai carabinieri di Sabaudia con l'accusa di aver violentato per un anno di seguito una ragazzina di 14 anni. R. C. (queste le iniziali della giovane) ha tenuto a lungo segreto la sua allucinante vicenda e solo pochi giorni fa ha trovato il coraggio di raccontare tutto ai suoi genitori. Questi si sono rivolti subito ai carabinieri per la denuncia, ma prima di finire in prigione Giovanni Fanti ha avuto il tempo di vendicarsi.

La crisi agro-alimentare nel Lazio

400 mila ettari di terre incolte ma il latte lo importiamo dalla Germania

Una piattaforma di Cgil-Cisl-Uil Chiamata in causa la Regione

La crisi petrolifera e su tempo mette a nudo la nostra sudditanza rispetto ai paesi produttori. E passi per la questione petrolio. Di «rosso» ne abbiamo poche simboliche gocce, anche se bisogna pur pensare alla creazione di fonti alternative, ma quello che è più inquietante è che per quanto riguarda la produzione agro-alimentare continuano a fare la parte dei gregari. Poco o nulla è stato fatto per contestare anche in questo settore quella politica internazionale che ci colloca in una posizione di ineluttabilità e tanto per fare un esempio, scopriamo che il 90% del mercato dei surgelati è controllato dalla multinazionale Unilever.

La crisi petrolifera e su tempo mette a nudo la nostra sudditanza rispetto ai paesi produttori. E passi per la questione petrolio. Di «rosso» ne abbiamo poche simboliche gocce, anche se bisogna pur pensare alla creazione di fonti alternative, ma quello che è più inquietante è che per quanto riguarda la produzione agro-alimentare continuano a fare la parte dei gregari. Poco o nulla è stato fatto per contestare anche in questo settore quella politica internazionale che ci colloca in una posizione di ineluttabilità e tanto per fare un esempio, scopriamo che il 90% del mercato dei surgelati è controllato dalla multinazionale Unilever.

Tanti buoni propositi e niente idee nel piano anticrisi della Regione

La crisi c'è, è vero, e il Lazio la sta pagando a caro prezzo. Nel primo semestre di quest'anno le ore di cassa integrazione sono state 22 milioni, un numero enorme, il 50% in più rispetto allo stesso periodo del 1981. La giunta regionale, per bocca del suo presidente, il socialista Giulio Santarelli, prende atto dunque di una realtà amara e carica di rischi. Non solo, lancia anche critiche — per la verità non troppo coraggiose — all'azione del governo, che «impone limiti e condizionamenti all'azione delle Regioni, che quest'anno (e così sarà anche nel prossimo) sono state costrette a spendere molto meno che nel 1981. Ci sarebbe di che sperare, ma sarebbe una pura illusione. Se è vero che il governo si rende conto che il male è serio, è anche vero che non sa proprio che pesci pigliare. Ieri mattina in Consiglio regionale, Santarelli ha presentato, agli indirizzi per l'intervento regionale nel 1983 e nel triennio '83-'85. Un documento ambizioso ma che non dice nulla sul da farsi. O meglio, qualcosa dice, ma a ben vedere si tratta di una pura e semplice dichiarazione di intenti. Bisogna fare questo, bisogna fare quest'altro e così via. Ma con quali mezzi, mobilitando quali forze, secondo quale progetto? Su questo, praticamente nulla. «Un oggetto misterioso», «documento pre-giudiziale» e di sapore elettorale, ha detto il compagno Paolo Ciofi commentando il programma economico della giunta.